Anno XXX — Sabato 28 Luglio 1877 — N. 174.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La situazione sul teatro della guerra

Le notizie uffiziali che abbiamo sott'occhio si riferiscono ancora agli scontri del 20 e 21, sostenuti dal corpo di Viddino, comandato da Osman pascià, contro i russi provenienti dalla strada di Biela.

Osman pascià telegrafava da Plevna il giorno 20 a Costantinopoli:

« Tre fortissimi corpi russi hanno attaccato le nostre linee, ma furono respinti e completamente battuti, con grandi perdite; lasciarono pure nelle nostre mani tre vagoni di munizioni, un treno d' artiglieria ed una quantità immensa di armi e di oggetti militari. »

Un altro dispaccio di Osman pascià, in data 21, dice:

« Oggi, a mezzogiorno, abbiamo impegnato col nemico una lotta accanita che ha durato fino a sera. Gli facemmo subire perdite gravissime, e lo costringemmo ad abbandonare la maggior parte delle sue posizioni. »

Con questi rapporti telegrafici del generale turco, vanno d' accordo i dispacci ufficiali russi, relativi agli stessi fatti, e che confessano la sconfitta subita. Soltanto il dispaccio da Tirnova vorrebbe far credere che i russi attaccarono Plevna con tre soli reggimenti; ma ciò non è in relazione coll' altro dispaccio ufficiale, riprodotto dall' *Agenzia Russa*, la quale, parlando sempre del giorno 20, dice che l'attacco, era comandato dal generale Schilder, il quale, fallita l' impresa, dovette retrocedere verso Biela: che i turchi si mantennero a Plevna, e che le perdite dei russi furono di 1921 uomini, fra cui due colonnelli e 14 ufficiali uccisi, il generale Knovirg, e 36 ufficiali feriti. Come mai è possibile una perdita così enorme sopra tre reggimenti soli, di cui erano formate complessivamente le due colonne d' attacco? E perchè nientemeno che due generali, lo Schilder e lo Knoving, per comandare forze così esigue?

Resta il dispaccio del *Globe*, il quale si riferisce a battaglie successive, cioè del 22 e del 23, avvenute al sud di Rustciuk, e in seguito alle quali i Russi avrebbero pure dovuto ritirarsi: il dispaccio aggiunge, che il combattimento continuava, ma che se ne ignora il risultato. A quest' ora, dal 23, si dovrebbe saperne qualche cosa. Non avendo invece saputo niente a conferma di tale notizia, la metteremo accanto a quella recata da due dispacci del *Times* che parlano di vittorie riportate dal granduca Nicola sul corpo di Reuf Pascià che avrebbe perduto nientemeno che 15,000 uomini!

Immaginarsi, se il telegrafo da Pietroburgo sarebbe stato in ozio in questi cinque giorni per poco che le notizie del *Times* fossero vere!

Dal complesso delle cose ci pare di intravedere che alla fin fine i turchi soccomberanno perchè uno contro quattro deve necessariamente perdere, ma malgrado una apparente serie di errori essi si battono da leoni e faranno pagare ben a caro prezzo ai russi le vittorie dovute al loro numero preponderante.

Anche in Asia la va male ai russi.

La *Corrispondenza Bureau* riporta più estesamente il dispaccio da Pietroburgo circa le operazioni dei turchi in Asia. Eccolo:

Pietroburgo, 25 (*Ufficiale*).

Il giorno 20 i turchi assalirono l' ala sinistra delle posizioni del generale Alchasoff, aprendo contemporaneamente il fuoco dai legni di guerra e da Otschemschir. La loro infanteria venne però arrestata dal fuoco dell' artiglieria russa, e completamente respinta.

Uno dei vapori venne danneggiato. Le perdite russe, grazie alle buone posizioni fortificate sono del tutto irrilevanti. I legni turchi che arrivano da Batum sbarcano delle truppe ad Otschemschir, e levano di là le famiglie abcase.

Mouktar pascià conserva con 40 battaglioni una forte posizione sul declivio settentrionale del monte Adalaka fra Wisinkeff e Kerchata.

Le notizie dal territorio di Terek sono di nuovo inquietanti. La popolazione fece fuoco sulle truppe, talchè venne ritenuto necessario di raccogliere la colonna di Dagestan sulle alture di Rudia per prestare aiuto alle truppe che si trovano nella regione del Terek.

— I russi furono completamente battuti a Radilzy mentre tentavano il passaggio del Lom.

Lo Czar partirà ai primi d' Agosto per il Caucaso.

La *Neue Freie Presse* dice che Nicopoli fu saccheggiata dai Bulgari e dai Cosacchi per ordine del generale Khüdener. Testimoni oculari narrano gli orrori commessivi.

L'ambasciatore turco comunica ai giornali di Parigi la seguente nota del ministero di Costantinopoli:

Costantinopoli 23 *Luglio*. — Un telegramma indirizzato dal governatore di Tirnova al Gran Visir conferma tutti gli atti di barbarie anteriormente commesse dai russi e dai bulgari al momento dell' occupazione di Tirnova e dei villaggi circostanti. Quel telegramma conferma l'incendio di una moschea dove si erano rifugiati gli abitanti di Tiamsi, i quali rimasero bruciati vivi. Aggiunge che i russi obbligano i mussulmani prigionieri, colla minaccia della morte, a tirare contro le truppe turche che vengono in loro soccorso.

Il muchir Soleiman pacha ha telegrafato al ministro della guerra che dodici mussulmani, dopo aver fatta la loro sottomissione ai russi, vennero massacrati a colpi di bastone dai bulgari.

« A Batak, distretto di Sistova, 100 case vennero incendiate, 200 uomini uccisi e 300 donne. Solo 7 abitanti rimasero salvi.

« A Balowan, distretto di Tirnova, si incendiarono 250 case e si massacrarono 100 uomini e 1200 donne. Una sola persona scampò dalla strage.

« A Caba-Boonas 100 case furono distrutte, 200 uomini e 300 donne uccisi.

« A Kestambol 150 case vennero in-

APPENDICE

Rassegna Drammatica

Una nuova Maddalena — Dramma in un prologo e tre atti di *E. Caccia*.

Roma vinta tragedia in 5 atti di *A. Parodi* traduzione di *Ippolito Tito* D'Aste.

Bebè commedia in 3 atti di *Bajac* e *Hennequin*.

Un certo signor Caccia leggendo un giorno per diletto un bellissimo romanzo inglese che dovrebb' essere: *La morta vivente*, probabilmente traddotto in francese o Dio nol voglia magari in italiano, gli é certamente venuta in capo l' idea di scrivere questo dramma al quale non si sa proprio il perchè, diede il titolo di: « *Una nuova Maddalena*.

Nel bel libro inglese vi sono elementi drammatici di primissimo ordine, ma il Caccia non ebbe nè il talento di sceglierli, nè quello di coordinarli, mentre ebbe il merito incontestabile di renderne antipatici tutti i personaggi, incerta, fiacca, slegata l' azione, nullo il concetto, false le posizioni, incompleto lo scioglimento.

Questa *Maddalena* che ruba nome, vesti e denaro ad una morente, è qualche cosa di ben ripugnante. Antipatica *Mary* che ritornata miracolosamente in Inghilterra, si scaglia con un' insistenza ed un linguaggio da pescivendola contro una donna di cui fu depositaria del segreto della sua vita travagliata; antipatica quella contessa che par creata e messa al mondo a bella posta per inveire continuamente contro *Mary* come se si trattasse di una femmina da conio; antipatico il conte che innamorato perdutamente della povera pentita, si rifiuta poi di sposarla, giusto allora che sovr' essa si raccoglie generale il compianto ed il perdono; antipatico persino l' amico di casa che nel romanzo è un ministro evangelico il quale a differenza di questo predicatore del dramma, compie la riabilitazione di questa donna sposandola....

Il Caccia sfruttando tutti gli elementi di successo, che erano nel romanzo, ci offre un indigesto pasticcio che il pubblico, mediocremente attratto dalle promesse un po'procaci del titolo, disapprova sommariamente. E fece bene perchè qui è proprio l' arte che si vuol deturpata a mestiere.

Quelle scene nelle quali l' autore è rimasto completamente attaccato al romanzo, e piacquero perchè son belle ed interessanti per sè stesse, ma anche quelle peregrine bellezze che potevano esistere originariamente, impallidirono di fronte alla inesperienza della sceneggiatura, la scorrettezza del disegno, la scurrilità della forma.

Uscendo dal teatro il pubblico si sarà chiesto quali sono i sacrifici, quale il pentimento, quali le abnegazioni che danno alla protagonista col titolo pomposo, il diritto al perdono, all' obblio. Che le sia *molto perdonato* sta bene, ma che almeno essa avesse *molto amato* come l' ipotetica Maddalena della scrittura.... Diavolo!.. è una redenzione così a buon mercato che mette proprio il conto di sottomettervisi ben volontieri.

***

Il pubblico che assisteva l' altra sera alla tragedia di Parodi si sarà domandato certamente come mai questa produzione ha potuto suscitare gli entusiasmi di Parigi, di Napoli, di Milano, e sarà stato molto imbarazzato a rispondere ad una tale domanda, tanto più dacchè l'insuccesso di Venezia e di Roma, tuttochè conforti l' opinione del pubblico ferrarese, sia ben lungi dallo spiegare le cause di quell' entusiasmo.

Il successo o la caduta di questo lavoro, dipende, lo creda il lettore, per la massima parte dall' esecuzione.

Se gli artisti sin dalle prime scene della tragedia s' impongono all'attenzione del pubblico e riescono a scuoterne le fibre, l' effetto è sicuro. Ove manca l' esecuzione ivi manca l' effetto, quell' effetto sul quale maggiormente si appoggia e si raccomanda il lavoro, e allora il dramma cade irreparabilmente.

Ma v' ha di più. Nella *Roma vinta* gli artisti devono fare qualche cosa di meglio della loro parte — essi devono per quanto sta in loro, renderne meno evidenti le angolosità, meno volgari gli effetti, meno rudi le forme — devono in una parola, cercar di coprirne i difetti che non sono nè pochi, nè lievi.

Prescindendo anche dal concetto, che mi sembra addirittura sbagliato, è difetto essenziale quel convenzionalismo di caratteri, di situazioni, di forma, che predomina in tutto il lavoro; è difetto massimo quello di aver sottratto i personaggi della tragedia dall' ambiente romano ove devono vivere, per portarli nel nostro e farli parlare il linguaggio della nostra epoca, delle nostre idee, delle nostre passioni, dei nostri rancori....

L' assenza quasi completa di caratteri è un' altro difetto di questo lavoro. Difatti se ne togli *Vestepor*, *Postumia* e a tratti *Opimia*, tutti gli altri personaggi compreso *Fabio Massimo*, *Lentulo*, *Caio*, il

cendiate; perirono 300 uomini e 600 donne.

« A Chems 60 case distrutte, 120 uomini e 200 donne periti.

« A Tundja 100 case distrutte, 400 donne e 250 uomini uccisi.

« In altri villaggi vennero date alle fiamme 820 case.

Tutti gli abitanti del villaggio Jeni-Keul vennero massacrati, ad eccezione di due uomini e tre donne. »

Bisogna proprio discendere in retta linea da Caino per far voti per la libertà dei bulgari e per fingere di credere alla missione di civiltà e di libertà con cui la Russia s'avanza in Oriente in nome del Cristo, armata di lancia e di *Knout!*

COSE DELLA PROVINCIA

Nostra corrispondenza

Cento 24 Luglio 1877.

(B) Domenica scorsa hanno avuto luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Era un infornata di *otto* padri coscritti (quasi un terzo del Consiglio) che dovevano rimpiazzare altrettanti posti rimasti vuoti e dal quinto dei consiglieri scaduti d' ufficio e più da due rinunciatarii. È naturale quindi che ogni partito facesse del suo meglio per raccogliere gli allori della vittoria; e vi so dir io che nessun partito è stato colle mani alla cintola.

Il ceto elettorale era diviso in tre frazioni: la I.ª, capitanata dagli amici dell'attuale amministrazione comunale portava a candidati, *quattro* della Città e *quattro* del Forese. In questa lista, che chiamerò per distinguerla dalle altre — *la lista della Giunta* — erano in prima linea rappresentati la *scienza*, il *blasone* ed il *commercio* della città: secondariamente e per giustizia distributiva vi figurava a parità di nomi l' elemento rurale. In condizioni normali forse detta lista avrebbe avuto il maggior numero di suffragi, ma nelle circostanze attuali non poteva non essere altrimenti. La II.ª frazione d' elettori portava una scheda che era un semplice emendamento della lista della Giunta, giacchè aveva con esso sei nomi comuni. L' intonazione di questa seconda lista era stata data, così vuole la cronaca, da un elettore-consigliere, che ha *molti quattrini*, e che perciò ha molti aderenti *massime tra gli elettori senza quattrini*, ragione questa per cui nella sezione elettorale di Renazzo quell' emendamento raccolse una cinquantina di voti.

La III.ª lista di candidati era *una lista di combattimento*. Questa, la più omogenea di tutte le altre, aveva l' appoggio di gran parte degli elettori del Forese. In essa figuravano otto nomi di persone stimabilissime, tutti elettori della campagna, e tra gli altri il prof. Cav. Giacomo Cassani, un renazzese, decoro e lustro dell' ateneo felsineo; ed il cav. Camillo Stagni ex-Regio Sindaco di Crevalcore, che quale capo dell' amministrazione vi fece buonissima prova.

Il concetto che informava la I.ª lista di candidati era un concetto di conciliazione. Facendo ugual parte all' elemento urbano ed al rurale, si voleva dai promotori incettare la gran massa degli Elettori del forese. — Ciò nulla ostante non merita venia il partito, così detto *progressista*, per avere scelto fra'consiglieri proposti certo signore, di Renazzo, più gesuita dello stesso Padre Curci, come quegli, il quale dappoichè è elettore, non si è *mai* accostato all' urna. Il concetto informatore della II.ª scheda (l'emendamento alla prima) non potrei separarlo dall' idea di un puerile e mal celato dispetto; o quanto meno dalla velleità che ha una fazione lillipuziana, guidata dall' Elettore Consigliere che ha *molti quattrini*, come è detto più sopra, di costituirsi cioè in chiesuola distinta di partito. In altri termini è un conato d' emancipazione che il capo di questa neo-chiesuola ha voluto accentuare; ma novello Icaro, ha dovuto accorgersi d' aver anche bisogno di vivere sotto tutela. La III.ª lista di consiglieri era inspirata da un concetto prettamente regionale. Era la protesta della campagna centese, che voleva pur dessa sedere al desco dell' amministrazione comunale, rivendicando così quei diritti, ai quali per tanto tempo aveva spontaneamente rinunciato. E qui sarà bene rammentare un po' di storia recentissima, alla quale la *Gazz. Ferrarese* per avventura non è stata estranea.

Il comune di Cento ha una popolazione di 20,000 abitanti circa dei quali 6 mila solamente sono *urbani*. Di trenta consiglieri che compongono il comunale consiglio, solo un quinto era rappresentato da consiglieri del forese. A tale ingiustizia distributiva la solerte popolazione di Reno Centese aveva creduto di riparare, avanzando fino dal 17 settembre dello scorso anno un ricorso alla Deputazione Provinciale in base del disposto dell' art. 47 della legge comunale e provinciale, interprete essa in ciò delle aspirazioni della gran maggioranza degli elettori di tutte le altre frazioni, come risulta dalle adesioni *ad hoc* che furono allegati a quel ricorso. Le speranze dei ricorrenti erano avvalorate, meglio che dal diritto, da diversi altri precedenti della Deputazione in questa materia; e si aveva tutta la ragione di credere che siccome Essa aveva accolto la dimanda degli abitanti di Longastrino, così avrebbe accolto del pari la non dissimile degli abitanti di Reno Centese. Ma la Deputazione Provinciale con decreto del 7 maggio u. s. *respingeva* per ragione di *opportunità* quella dimanda, con quanta sorpresa dei petenti è facile l' immaginare. Faccio grazia alla Deputazione del commento dei due primi *considerando* dell' ordinanza, chè non mi sembrano gran fatto un portento di giurisprudenza amministrativa: mi pare solo che il *motivo* di far buon viso alla domanda degli abitanti di Renazzo-Centese fosse delineato chiaramente nel principio di *decentramento* che il Ministero del 18 marzo ha scritto sulla sua bandiera, principio strombazzato ai quattro venti, ma che purtroppo fino ad ora è rimasto un pio desiderio. Mi fermo invece sul motivo *dell' opportunità* che informa anche la parte dispositiva dell' ordinanza e dimando: Siete ben sicuri onorevoli signori deputati che il Ministero del 18 marzo conduca a buon porto la progettata riforma dell' attuale legge comunale e provinciale?.... E nell'ipotesi favorevole quando ciò accadrà?.... I tempi corrono infausti ai profeti d' ogni risma, e chi affermerebbe oggi che nell' anno di grazia 1878 il Ministero avrà ancora l' appoggio dell' attuale maggioranza parlamentare, che, non ha guari, minacciava disgregarsi, e cui solamente *una pioggia di 70 commende* ha potuto raffazzonare di nuovo?.... Non contesto alla deputazione provinciale la potenza divinatoria, ma osservo che essa non doveva commettere l'anacronismo di attingere il *motivo principale* della sua determinazione *de jure constituendo* il quale è sempre *in fieri*, e lo potrebbe essere ancora per molto tempo. Oppure c' è chi asserisce che la Deputazione si è trincerata dietro la ragione d' *opportunità* per cavarsela, come suol dirsi, pel rotto della cuffia; e per tema di un partito, che *non è il proprio*. Si dice di più e cioè: che se la dimanda si fosse elevata sotto il Ministero cessato sarebbe stata accolta, come lo fu quella di Longastrino ecc.....

Comunque sia, la brava popolazione di Reno-Centese non si è scoraggiata al diniego della Deputazione, e per mezzo del suo Comitato ha fatto appello alla concordia delle altre frazioni consorelle, combinando colle medesime una scheda unica di consiglieri del forese, come alla terza lista di candidati di che è parola dianzi. I fatti hanno dato ragione al Comitato di Reno, e meno la sezione di Renazzo, che s' è mostrata in questa circostanza, come sempre, *la vera Beozia* del Comune, le altre Frazioni hanno fatto a gara per rispondere a quell' appello; e *sette* nomi di Consiglieri di campagna sono sortiti vittoriosi dall' urna: l' ottavo Consigliere, per grazia, dirò così, è stato concesso alla città, essendo dipesa *da un sol voto* la riuscita del medesimo. Aveva pensato la Deputazione Provinciale nella sua saggezza ad un'eventualità cosiffatta?... Aveva pensato la Deputazione che la campagna, unita dal comune interesse, avrebbe fatto i proprii consiglieri, ed imposti eziandio per la forza del numero alla città quelli, che avesse creduto meglio?.... non lo crediamo: chè altrimenti non valeva la pena di escogitare un saggio di sapienza amministrativa di tal genere per *fare un buco nell' acqua.*

Pontefice, pigliano tutti trasparenze spettrali e conservano quegli atteggiamenti convenzionali che ormai hanno fatto il loro tempo. In tutti que' personaggi vi cerchi invano i romani della Storia che pur amiamo tanto, invano quelli delle Decadi e degli Annali e nemmeno quelli dell'arte che Shakespeare ha immortalati nel suo *Coriolano* e nel *Giulio Cesare*; non i romani che il Cossa, togliendosi dalle pastoje del convenzionalismo che non è che il falso, l' artificiale, la vera schiavitù dello spirito, ci mostra nel suo *Nerone*, nel suo *Plauto*, e sopratutto nella sua *Messalina*; ma i soliti romani all' acqua di rose, che, o balbettano il fiacco e antipoetico *Alessandrino*, o biascicano il retorico endecasillabo e sono così solenni e così nojosi, così alteri e così grotteschi. Questi romani non hanno la nostra affezione....

Nocquero poi all' effetto quelle scene convenzionali, barocche, melodrammatiche del Senato romano, quelle in Ara-Coeli e nel *campo scellerato* — nocque la soverchia concitazione di alcune situazioni e quel *manierismo* che conduce *Postumia* a chiedere a *Opimia* « ove abbia il cuore » per quindi introdurvi la lama del suo pugnale — situazione codesta che senza il talento della signora Pia Marchi sarebbe caduta nel grottesco.

Tali i difetti del lavoro. Ma quando il pubblico si trova in uno di que' momenti di perplessità e di tensione così comuni allorchè assiste ad un lavoro nuovo, un'inflessione, un gesto di un artista basta per far traboccare da una parte o dall' altra la bilancia delle sue impressioni. Quel gesto, quella inflessione, quell' esecuzione calda, efficace, perfetta di cui il lavoro abbisognava, francamente non vi fu.

Il bellissimo racconto della battaglia di Canne e della terribile carica dei cavalieri Numidi di Asdrubale, nel 1° atto; la scena fra *Vestepor* ed il *Pontefice* nel 2°, e quindi quella delle vestali col racconto ingenuamente gentile di *Giunia* e lo scoprimento della rea; quella fra *Fabio* e la nipote nel 3° trovarono caldissima accoglienza nel pubblico di Parigi, di Napoli, di Milano e persino di Roma. La scena di amore poi fra *Lentulo* e *Opimia* nel 3° atto, quella di *Postumia* nel 4° e la gran scena del 5° che sono i punti culminanti della tragedia, fecero correre un brivido di voluttà e di sgomento nel pubblico e gli strapparono alte grida del più caldo entusiasmo. Che vuol dir ciò? È forse discuttibile la competenza di tutti e tre quei pubblici? Francamente non lo crediamo. Certo che quella Roma rappresentata, per angustia di palco scenico, da un mondo di buone intenzioni e di cartone dipinto; certo che quel popolo romano di automi meccanici, que' senatori togati, barbuti, con articolazioni a scatto, dall' eroismo convenzionale, non potevano certamente concorrere a verun successo, dal momento che tutti gli sforzi di Pasta e della Pia Marchi, che fecero di *Vestepor* e di *Postumia* due vere creazioni, due creature viventi fra i bianchi sudari di quel popolo morto, non valsero a conseguire....

Io che ho veduto questo lavoro altrimenti rappresentato, ma che nullameno non divido interamente gli entusiasmi di Parigi, nè la fredda accoglienza del pubblico ferrarese, non mi perito punto di ritenere questa *Roma vinta* una attestazione ed una promessa: l' attestazione di un' eletta intelligenza, la promessa di nuovi e migliori lavori.

***

Bebè è la cosa più originale e più pazza che mai si possa immaginare! Questa commedia che a Parigi ottenne un vero successo d' ilarità, fu non a guari recitata a Napoli per una ventina di sere di seguito dalla compagnia francese.

Il soggetto è presto detto. Figuratevi un giovane di 21 anno, *Bebè*, ritenuto da' suoi genitori un fior di purezza e di candore, un vero San Luigi Gonzaga, il quale viceversa si dà a tutte le pazzie così comuni ai giovani della sua età — e siccome egli deve fare tutte le cose sue di nascosto, così egli ha cercato di allearsi ad un suo cugino, un vero buontempone e allo stesso suo precettore, il quale va in sollachero solo a sentir a nominare una donnina!....

Impossibile a descriversi i graziosissimi equivoci, gli strattagemmi, gl'incontri fortuiti che sono intrecciati in questa commedia con un' abilità davvero straordinaria. Il complicato e leggerissimo intreccio è svolto con una facilità e naturalezza sorprendenti. Le scene graziossime si succedono e scorrono piene di vivacità, di brio, di vis comica — lo spirito vi è sparso a profusione. Insomma dal principio alla fine della commedia gli è un continuo sbellicar dalle risa!

Vi è poi un precettore, Belli-Blanes, che è la cosa più comica di questo mondo — solo a vederlo non sapete trattenere le risa!

Giagnoni è felicissimo nella parte di *Bebè* che interpreta con un certo talento e molta disinvoltura. Anche la signora Giagnoni è graziosissima nella piccola parte di *sobrette* che recita a meraviglia. Benissimo anche Checchi nella parte del cugino.

Quanto poi alla morale della commedia gli è un altro paio di maniche! Essa è libera e scollacciatella anzi che nò, ma chi va mai a cercare la morale proprio nelle scappataggini di un giovanotto di vent'anni! — vi è però nel fondo di questa commedia una lezione ed un ammonimento a quei genitori che hanno la falsa e dannosa abitudine di non tenere i figliuoli come lo comporta l' età e come è richiesto dalla moderna educazione....

Il *Bebè* si darà una seconda volta questa sera per la serata del bravo Belli-Blanes. — I lettori ci vadano, che una buona risata fa tanto bene alla salute, ora che la musoneria pare proprio il segno caratteristico dei nuovi tempi!

A. Coletti.

Notizie Italiane

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* ha cominciato a pubblicare la graduatoria della magistratura. L'aumento di stipendio ai giudici promossi, non si fa decorrere dal primo di gennaio di quest' anno, ma dal giorno in cui rimase vacante il posto che essi sono chiamati ad occupare.

— A Roma attualmente si passa per un periodo di scioperi.

L'altro giorno furono i messi dell' esattoria Municipale. Richiedevano un aggio maggiore nelle riscossioni, ed il Municipio ne ha licenziati otto.

Uno sciopero è avvenuto fra gli accenditori del gaz.

Ieri l'altro in una fabbrica di nastri in Trastevere un operaia ha eccitato le compagne alla ribellione. Dopo alquanta zuffa la calma venne ristabilita.

— La vertenza colla *Südbahn* fu appianata definitivamente. Il Governo pagherà sei milioni e mezzo. Oggi Cavalier e Bigoami per la *Südbahn*, e Depretis e Zanardelli per il Governo, firmeranno la Convenzione.

MILANO — È cominciata la causa Cavallotti-Torelli, per reciproche accuse di ingiurie e libello famoso.

La commissione parlamentare si era pronunziata contraria all' autorizzazione chiesta di procedere contro l' on. Cavallotti, ma questi insistette perchè si facesse il processo.

I testimoni sono più di 80 ed appartengono tutti alle classi più distinte della società: sono senatori, deputati, scrittori rinomati, pubblicisti, nobili, cavalieri, militari, banchieri, sacerdoti, e financo un monsignore del Duomo.

— Giunsero a Milano il generale Alfonso Lamarmora ed il generale Ricotti, reduci dalle feste di Biella per l'inaugurazione del busto a Venanzio Sella. Il primo ripartì per Novara, — il secondo si trattenne fra noi, e prese alloggio all'albergo Milano.

FIRENZE. — La dimostrazione in senso internazionalista terminò senza guai. La questura aveva preventivamente arrestati 8 o 10 individui che potevano esserne i caporioni. Alle ore 7 pom. circa la folla parte di dimostranti, parte di persone accorse ad assistere allo spettacolo si assembrava dinanzi al palazzo Vecchio.

Si udirono dal centro della Piazza delle grida: Pane e lavoro, abbasso gli affamatori del popolo, e tali grida erano accompagnate da fischi continui.

Allora dal Cortile del Palazzo Vecchio scese in piazza una compagnia di truppa del 12° che non durò gran fatica a far sgombrare la piazza dopo che un delegato ebbe fatte le intimazioni di rigore.

Alle nove e un quarto la calma era perfetta e la compagnia si ritirava dalla piazza.

RAVENNA. — Su quel di Fusignano è avvenuto un fatto assai grave. Sei malandrini in sull' ora del mezzodì, e alla presenza di una ventina di contadini, ricattarono un tal Signore Piancastelli e si fecero dare quasi 3000 lire. Bella, perdio! tutti quei contadini erano di pasta frolla?

TORINO 27. — Il re, alle ore 8 45 di ieri sera, partì alla volta d' Aosta, ossequiato alla stazione dalle autorità politiche e militari. Il seguito di S. M. era composto di poche persone; del gran cacciatore, tenente generale Bertolè Viale; dello scudiere, principe Corsini; del capo del gabinetto, comm. Aghemo; del medico, dott. Saglione; e del direttore della telegrafia particolare.

COSENZA 26. — Ieri sera alle 11 pom. tre capi mandriani armati incontrarono in contrada *Vocabolo Greca*, tre malviventi pure armati, e si scambiarono subito fucilate.

Restò morto un Leonetti noto brigante, e gli altri due forse feriti scamparono. La forza accorsa l' inseguiva.

AJACCIO. — Ad Ajaccio è accaduto un tragico fatto.

Il nipote del vescovo, un certo Casabianca di anni 19, sul corso ha aggredito un altro giovane, certo Casanova, e lo ha steso a terra quasi morto con tre colpi di stile. Il feritore si è quindi rifugiato nell' arcivescovado e tutte le ricerche fatte per arrestarlo sono riuscite inutili.

Si suppone che per una porta che dà sulla campagna abbia preso il largo.

Entrambi i giovani appartengono a distinte famiglie e dicesi che il feritore sia stato tratto a tale estremo per vendicare alla corsa l'onore nella sorella seduta dal ferito.

Notizie Estere

RUSSIA. — I giornali russi rispondono sempre più acremente alle provocazioni inglesi. Il *Journal de St. Petersbourg* osserva che mentre nel parlamento di Londra si discorse a lungo sulle pretese atrocità commesse dai russi in Bulgaria, si dimenticò d' interpellare in proposito il generale Kemball, che ha sott' occhio tanto i russi quanto i turchi. — Violentissimo è pure un articolo del *St. Pet. Wjedomosti* che prevede imminente l'intervento dell' Inghilterra, spaventata sia dall' avanzarsi delle colonne russe, sia dal pericolo d' una pace separata, in cui essa rimarrebbe fuori di questione.

FRANCIA. — Si attende colla più viva impazienza il discorso che il maresciallo deve pronunciare oggi sabato al banchetto di Bourges. Dicesi che conterrà un biasimo all' indirizzo del partito bonapartista.

Continua l' ecatombe dei sindaci repubblicani. Ne furono revocati altri quindici.

— Venne sciolto il municipio di Marsiglia.

— Lunedì è morto monsignor Ladoue, vescovo di Nevers, in seguito a un attacco d' apoplessia. Il prelato celebrava una messa di ringraziamento in occasione del suo 60° natalizio, quando, giunto alle ultime orazioni, cadde fulminato appiè dell' altare.

Si ricorda come il vescovo di Nevers, colla sua lettera in favore del Papa e ostile all' Italia, spedita persino ai sindaci della sua diocesi, dasse luogo all' interpellanza del 6 maggio, terminata, col voto dell' ordine del giorno anticlericale, accettato dal Gabinetto Simon, ciò che pretendesi sia stata causa della sua caduta.

AUS. UNG. — Al governo italiano pervenne che in occasione dell' inaugurazione del busto all' ammiraglio Tegethof a Pola, furono pronunziati discorsi ostili e violenti contro l' Italia.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 Luglio pubblica:

Tre decreti reali che modificano le circoscrizioni di alcuni collegi elettorali.

Un regio decreto del 20 giugno che dichiara esecutiva, colle annesse modificazioni, la tabella generale (graduatoria) dei funzionari della magistratura.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Questi prodotti alimentari dopo avere attraversata una crisi abbastanza svantaggiosa ripresero favore in seguito all' essersi verificato il raccolto del Formento al disotto delle previsioni. I prezzi si spinsero dalle L. 32 a 33 50 il quintale secondo le condizioni di ricevimento, ma essendosi ciò praticato con troppa veemenza, ne avvenne bentosto l'indietreggiamento di 1 Lira, ai quali corsi rimangono da vari giorni stazionari. I Formentoni sul principio dell' Ottava furono ricercatissimi in seguito all' ostinata siccità, e si pagò il Polesine a consegna L. 22 a 22 50, ma la recente temperanza produsse della sosta, e le operazioni rimangono paralizzate, volendosi generalmente vedere gli effetti. Sembra però che la benefica pioggia sia stata assai parziale, e di ben poco sollievo alla pianta di questo Cereale, percui ciò verificandosi non mancherà una sollecita ripresa.

Canape — Mancano affatto le transazioni in questo prodotto, e le ricerche si limitarono al piccolo consumo a prezzi di capriccio. La nuova raccolta che ci è abbastanza vicina, ci promette delle buone qualità, ma si sentono dei lagni circa alla quantità; speriamo che i fatti smentiranno questo triste presagio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0[0	76 50
Prestito Nazionale	38 60
Detto Stallonato	35 50
Azioni Banca Nazionale	1955 —
Pezzi da 20 franchi	22 05
Londra 3 mesi	27 65
Francoforte	134 50
Francia a vista	110 50

Cronaca e fatti diversi

Disordini. — Ci viene riferito che degli alterchi susseguiti da deplorevoli disordini accaddero ieri al R. Liceo Ariosto.

Alcuni studenti del terzo corso sarebbero addivenuti ad atti d' insubordinazione con minaccie ad un professore; provocati però, a quanto ci si dice, dal favoritismo e dalla evidente partigianeria di qualche insegnante.

Cercheremo di appurare i fatti e di assumere su questo riguardo esatte informazioni per renderne edotti i lettori.

Tribunale Correzionale. — Nei giorni 24 e 25 corr. si trattò davanti a questo Tribunale la causa contro dieci individui di Copparo imputati di schiamazzo notturno e di ribellione accompagnata da ferimento contro due RR. Carabinieri di quella stazione; fatto del quale il nostro giornale ebbe già a dare notizia.

Il Tribunale ritenne stabilita la reità di un di loro per la ribellione, condannò 4 alla pena del carcere per un anno, ed uno alla pena di sei mesi.

Ritenne provato pure la reità loro e di altri tre per la contravvenzione e li condannò alle ammende in diverse proporzioni dalle 3 lire alle 5.

Assolvette li Burini Giuseppe e Burini Pietro per essersi stabilito la niuna loro compartecipazione ai predetti reati.

— Sappiamo che l'egregio avvocato Monesi, benchè quasi pienamente ristabilito, non potrà lunedì assistere ai dibattimenti della nota causa Vallesi. E perciò i dibattimenti stessi subiranno un ulteriore rinvio di due o tre giorni.

Cose comunali. — Dalla rassegna statistica mensuale del Giugno scorso riepiloghiamo i più importanti dati.

Lo stato della popolazione al 30 di detto mese era di anime 76,980 — Nel mese si ebbe il seguente movimento nella popolazione: Nati 210 - Nati-morti 2 - Morti 179 - Immigrati 85 - Emigrati 53. — I matrimoni furono 33.

— La mortalità nel 1° trimestre del corrente anno, confrontata colle principali città italiane ed europee, fu sensibilissima ossia del 39. 1, media annuale per 1000 abitanti. — Non è superata questa media che dai comuni di Modena e Reggio Emilia. — Le altre città stanno molto al disotto arrivando sino a Berlino che tocca il 24. 9 per 1000.

Cause prevalenti della mortalità sono: la difterite, che mantenendosi stazionaria ha fatto 12 vittime; la tisi polmonare 14, la tisi intestinale 10, l' elmintiasi 10, la bronchite, l' apoplessia, il catarro intestinale, l' ileotifo, i vizj cardiaci, 8 per ciascuno; poi in numero minore le altre malattie.

— Le contravvenzioni constatate ai Regolamenti Municipali diminuiscono sempre; esse furono 101 — Dobbiamo ascriverlo a progresso o a negligenza delle guardie?

— Furono introdotti nel mattatoio 429 capi bovini, dei quali 215 vitelli, soli 86 bovi, 2 tori, 2 manzetti e la bellezza di 124 vacche, mangiate s'intende per manzo del più scelto. — Più 289 capi lanuti.

— Vennero accalappiati 19 cani, 11 dei quali uccisi.

— Lo stato degli esercenti dipendenti dalle sezioni Annona e Polizia è sempre stazionario nel numero di 1086.

— Il Dazio va al solito; una vera *de route*. — E ad offuscare maggiormente la prospettiva dell' avvenire, la crittogama fa quest' anno progressi spaventevoli. — Noi e quanti con noi volevano l' appalto, siamo digià pienamente vendicati. — Purtroppo!

Grassazione. — All' Ispettorato di P. S. venne denunciato il seguente fatto:

Ieri mattina, verso le ore 10 1|2, certo B. G., carrettiere da Pontelagoscuro, venne sulla strada che da Pontelagoscuro mette a Ferrara ed in prossimità al Casello ferroviario N. 51, fermato da quattro individui armati di pistole, col volto coperto da fazzoletti, e depredato della somma di lire 15. 60.

L'autorità si è subito messa sulle traccie dei malfattori, i quali avrebbero dopo il fatto preso la via dei campi.

Società B. Tisi da Garofalo. — Alla Mostra Permanente vennero esposti N. 4 quadri dipinti ad olio, rappresentanti:

Paesaggi, del signor Zuffi Giovanni.

Un Ritratto ad olio, della signora contessa Elvira Masi.

Tentato furto e ferimento. — Sulle ore 8 1|2 di ieri a sera alla stazione ferroviaria venne da uno di quei guardiani sparato un colpo di rivoltella contro un individuo che appostato, stava tagliando la fune che serve a chiudere un vagone di merci. Lo sconosciuto ladro fu colpito dietro la schiena, per cui portato subito da questi agenti di P. S. all' ospedale dove versa in pericolo di vita. — Il feritore venne tratto, per ora, agli arresti.

Notizie artistiche. — Sappiamo che la Onor. Deputazione provinciale ha dato incarico all'illustre prof. Botti, celebre per i sorprendenti lavori da lui eseguiti a Pisa, a Padova, ad Assisi e via discorrendo, ed Ispettore della R. Accademia di Belle Arti di Venezia, di riparare i celebri affreschi del Dosso nella gran sala detta dell' Aurora nel Castello Estense.

Facciamo plauso all' Onor. Deputazione per la solerzia e l' amore con cui attende alla conservazione del maggiore fra i nostri insigni monumenti, come per l'ottima scelta fatta in tale occasione nella persona del prof. Botti, uno dei pochi illustri che veramente onorano l' arte contemporanea in Italia.

Manicomio provinciale. — Abbiamo ricevuto il *Bollettino* dello spirante mese. — Contiene: le notizie sanitarie dei singoli ammalati - Elenco di opere ricevute in dono - Scritti dei pazzi, (notevoli per esattezza e lucidità mnemonica) - Lavoro dei malati (che dà un discreto profitto) - Movimento dei malati, dal quale rileviamo che al 1° Giugno erano degenti nello stabilimento 232 persone. Ne entrarono nel mese 25 - Morirono 8 - Uscirono guariti o migliorati 4 - Rimasti

al 1° Luglio 245 delle quali 117 donne e 128 uomini.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera ore 8 1|2 si rappresenta, a beneficio dell' attore caratterista Signor E. Belli-Blanes, il proverbio in un atto — *Tra dire e fare c'è in mezzo il mare* — indi verrà data la replica dell' esilarantissima — *Bebè* — Ultima d' abbonamento.

Banda Comunale. — Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera ad otto ore sui pubblici giardini:

1. Marcia.
2. Congiura *Ugonotti* — Meyerbeer.
3. Mazurka.
4. Pot-Pourri *Faust* — Gounod (replica a richiesta).
5. Polka.
6. Il lamento *Valzer* — Arrighi.

Poichè la banda viene col giorno di lunedì mandata in regolare congedo sino al 26 del p. agosto, è facile che essa non debba più suonare in Via Giardini. Comunque però, è bene che in municipio si ricordino che tale località è assolutamente inadatta per tale popolare trattenimento. Deviata la circolazione dei rotabili, quella dei pedoni resa difficilissima, quasi intercettata, i lumi dei banditi che si spengono ad ogni tremar di foglia, tutti questi sarebbero i minori mali. Ma il peggio si è che la Banda non si sente in nessun punto dei giardini e solamente in Piazza d' armi ne viene ripercossa la sonora eco, per essere questi benedetti giardini la negazione dell' acustica.

Son due anni che gridiamo su tale riguardo e in Comune si risponde che anche la Banda deve fare la sua *via crucis* per contentare tutti gli esercenti!

Teoria questa non equa perchè sono esercenti anche quelli che tengono i loro spacci giù dalle piazze o dalla Via Giovecca; ridicola poi perchè la Banda è fatta per la popolazione, e il Comune deve in altri modi contentare gli esercenti, massime col non far pagare la tassa esercizi e rivendite a dei disgraziati che faticano per ritrarre a mala pena dalla loro industria il gramo quotidiano sostentamento.

Pubblicazioni. — Si è pubblicato in Roma il N. 30, Anno IV, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO. — Roma e le Ferrovie — Il Congresso per gli istituti tecnici. — L' ora uniforme. — Nostra Corrispondenza. — Ancora del progetto Terni-Roccasecca. — Ferrovie. — Ferrovie estere. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie diverse. — Bullettino bibliografico. — Nostre informazioni. — Appalti. — Avvisi.

GALLI GAUDENZIO farmacista, è morto ieri alle 3 pom. nella età di 82 anni. — Quale si ebbe mai esempio più splendido di operosità! — A vent'anni, come a quaranta, come a due giorni prima di morire egli lavorò al suo banco, preparatore esperto, esatto, onestissimo; onde veniva consultato nonchè dai clienti suoi, anche dai medici che facevano gran uso di sua esperienza. — Fu buon cittadino, fu religioso senza pregiudizii — e padre di famiglia ottimo. — Vederlo e conoscerlo valeva amarlo e stimarlo. — Ei non è più! — Ferrara ha perduto un brav' uomo — ogni onesto un amico — ogni infelice un pietoso. — Oh per lui la lagrima è ben meritata!

(Comunicato)

DICHIARAZIONE

Ieri lessi nel Bollettino degli Annunzi un: *Avviso al Pubblico* firmato da certo *Avv. Garagnani* INCARICATO.

Non toccando punto le sgrammaticature, nelle quali incorse detto Garagnani scrivendo quell' articolo, mi è d' obbligo però far notare che quantunque l' Avv. Garagnani si sia firmato *incaricato*, pure io posso accertare chiunque che costui non ricevette tale incarico *da veruna persona* INTERESSATA nella faccenda di cui all' articolo stesso.

Guelfo Folegatti.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27 — Vienna 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest in data 25: Assicurasi che il passaggio del Danubio del quarto corpo rumeno, la notte scorsa, ebbe luogo in seguito a convenzione formale fra la Rumenia e la Russia. Il principe Carlo col resto dell' esercito rumeno partirebbe domani per Nicopoli. La popolazione è assai depressa per questa convenzione, la cui esistenza fu negata dal Governo. In parecchi distretti si è manifestata la peste bovina.

Belgrado 26 — La Scupcina approvò il bilancio. Il ministero presentò il progetto per un prestito di due milioni di ducati.

La guarnigione turca sgombrò completamente Nissa e parti per Sofia.

Cettigne 26 — I montenegrini occuparono due forti avanzati di Niksic.

Londra 26. — È stata distribuita al Parlamento la corrispondenza diplomatica su le atrocità commesse dai russi.

Essa comprende 31 dispacci dal 20 giugno fino al 21 corrente. I dispacci di Layard constatano le atrocità commesse dai russi e dai Bulgari, dicono che il sultano prese le misure per evitare rappresaglie, ma il sultano dichiarò che se le atrocità continuassero declinava la responsabilità e non potrebbero impedire le rappressaglie. Un dispaccio di Layard del 10 corrente dice che gli agenti russi eccitano i bulgari a massacrare i mussulmani. Layard non crede alle atrocità commesse dai turchi nella Dobrutscia.

Londra 27. — Vi è grande attività nell' arsenale di Wolwich in seguito all' ordine di equipaggiare per il servizio immediato della riserva dell' artiglieria da campagna.

La corazzata *Agincourt* partì per Besika.

Vienna 27. — La *Nuova Stampa Libera* ha da Costantinopoli in data d' oggi che Midhat pascià è stato chiamato dal sultano a Costantinopoli, ed è partito da Plombières per recarsi a Costantinopoli.

Pietroburgo 27. — Il 21 corrente alcune navi turche comparvero nella costa di Crimea dinanzi ad Altschak ed apersero il fuoco contro i volontari russi senza danneggiarli, quindi si ritirarono.

San Vincenzo 27. — Il vapore postale *Colombo* della Società Lavarello è partito per Genova.

Costantinopoli 27 — La destituzione del granvisir è imminente.

Sembra certo che Abdul Kerim e Redif saranno tradotti innanzi ad un Consiglio di guerra.

Cettigne 27 — Stamane è incominciato il bombardamento di Nikisik da tutte le parti.

I montenegrini fecero saltare i forti avanzati di cui si erano impadroniti ultimamente.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 30.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 20 al 27 Luglio 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Frumento	Kil. 100	29	—	31	—
Formentone	„	20	—	23	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	20	—	21	—
Fagioli	„	26	—	31	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	23	—	25	—
Riso cima	„	54	—	59	—
„ Fiorello 1ª sorte	„	48	—	51	—
„ id. 2ª sorte	„	46	—	47	—
„ Indiano.	„	43	—	44	—
Fieno nuovo il Carro k.	871. 471	53	—	61	—
„ vecchio „	„ 698. 903	42	—	49	—
Paglia . . . . . „	„ 655. 76	20	—	23	25
Canapa.	Kil. 100	107	21	111	55
„ Scarto . .	„	69	54	89	83
Canaponi	„	73	89	76	79
Stoppe	„	60	95	63	75
Olio di Oliva fino	„	175	—	190	—
„ dell' Umbria .	„	—	—	—	—
„ delle Puglie .	„	130	—	135	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo		Massimo	
		Lire	c.	Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .		41	63	45	35
Zocca f. gros. la soga m.c.	1.778	10	50	12	50
» dolce »	» »	8	25	10	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	18
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	92	72	98	52
» di Cascina .	»	92	72	98	52
Castrati	»	101	42	115	91
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	—	—	101	42
Majali nostrani al Mercato		—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 05 a 22 10. — Argento da 110 25 a 110 50.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.